

# L'impatto fiscale dell'immigrazione. Rapporto annuale sull'economia dell'immigrazione.

Fondazione Leone Moressa

Comunicato stampa del 12 ottobre 2016

**Gli stranieri che lavorano in Italia producono 127 miliardi di ricchezza**, paragonabile al fatturato del gruppo Fiat, o al Valore Aggiunto prodotto dall'industria automobilistica tedesca. Il contributo economico dell'immigrazione si traduce in quasi 11 miliardi di contributi previdenziali pagati ogni anno, in 7 miliardi di Irpef versata, in oltre 550 mila imprese straniere che producono ogni anno 96 miliardi di valore aggiunto. Di contro, la spesa destinata agli immigrati è pari al 2% della spesa pubblica italiana (15 miliardi: molto meno, ad esempio, dei 270 miliardi per le pensioni).

Per mantenere i benefici attuali anche nel lungo periodo, sarà necessario aumentare la produttività degli stranieri, non relegandoli a basse professioni.

Questi i principali risultati presentati dalla Fondazione Leone Moressa con la sesta edizione del **Rapporto annuale sull'economia dell'immigrazione**, pubblicato con il contributo della CGIA di Mestre e con il patrocinio di OIM e MAECI [1] e che verrà presentato domani alle ore 12.00 al Viminale. L'edizione 2016, "**L'impatto fiscale dell'immigrazione**", si focalizza sul contributo della componente straniera alle casse pubbliche.

**Nel nostro Paese l'immigrazione è sempre più importante.** Dal punto di vista demografico, nel 2015, gli italiani in età lavorativa rappresentano il 63,2%, mentre tra gli stranieri la quota raggiunge il 78,1%. Dal punto di vista economico, **la ricchezza prodotta dagli stranieri in termini di valore aggiunto nel 2015 è pari a 127 miliardi [2] (8,8% del valore aggiunto nazionale), di poco inferiore al fatturato del "gruppo Fiat" (Exor, fatturato pari a 136 miliardi).** Valore simile anche al valore aggiunto prodotto dal comparto tedesco della fabbricazione di veicoli. Tuttavia, mentre in questo comparto la produttività per occupato supera i 135 mila euro, nel caso degli immigrati il v.a. per occupato è di poco superiore ai 50 mila.

**Il reale problema sembra quindi essere la produttività.** Il tasso di occupazione degli stranieri è nettamente maggiore a quello degli italiani, ma nella maggior parte dei casi (66%) si tratta di lavori a bassa qualifica, che trovano solo in parte giustificazione dal basso titolo di studio della popolazione straniera. Questa situazione si traduce in differenziali di stipendio e reddito molto alti tra la popolazione straniera e quella italiana, e quindi anche in tasse più basse versate. Solo di Irpef la differenza pro-capite tra italiani e stranieri è di 2 mila euro.

**Tuttavia, la migrazione continua a portare benefici al "Sistema Italia".** Uno dei primi benefici

dell'immigrazione sono i contributi pensionistici versati dagli stranieri occupati. Nel 2014 i **contributi previdenziali hanno raggiunto quota 10,9 miliardi**. Ripartendo il volume complessivo per i redditi da pensioni medi, si può calcolare che **i contributi dei lavoratori stranieri equivalgono a 640 mila pensioni italiane**. A questo vanno aggiunto il gettito Irpef complessivo pagato dai contribuenti stranieri (l'8,7% del totale contribuenti) pari a 6,8 miliardi. Significativo anche lo sviluppo dell'imprenditoria straniera: nel 2015 si contano 656 mila imprenditori immigrati e 550 mila imprese a conduzione straniera (il 9,1% del totale). Negli ultimi anni (2011/2015), mentre le imprese condotte da italiani sono diminuite (-2,6%), quelle condotte da immigrati hanno registrato un incremento significativo +21,3%. Queste aziende contribuiscono, con **96 miliardi di euro**, alla creazione del **6,7% del Valore Aggiunto nazionale**.

Osservando la spesa pubblica rivolta all'immigrazione, i settori più rilevanti sono welfare e sicurezza. L'analisi a costi standard evidenzia come **il costo degli stranieri sia inferiore al 2% della spesa pubblica**.

-----

Note:

- 1) Ministero degli Affari Esteri e della Cooperazione Internazionale
- 2) Il calcolo del "PIL dell'immigrazione" è stato realizzato a partire dal Valore Aggiunto prodotto dagli occupati in Italia, ipotizzando che a parità di settore e regione la produttività degli occupati stranieri sia uguale a quella degli italiani.

VEDI TABELLE ALLEGATE